

Per il Vietnam e la pace contro l'imperialismo, venerdì tutti a S. Giovanni al comizio di Longo

**25.000 ABBONAMENTI
PER IL VENTENNALE**

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

**FERMIAMO GLI IMPERIALISTI USA CHE VIOLANO IL DIRITTO DELLE
GENTI NELLA FOLLE CORSA VERSO UNA GUERRA GENERALE!**

Allarme e orrore per i gas nel Vietnam

**Alla denuncia del PCI
Fanfani risponde:
spero che non sia vero**

**Non c'è tempo
da perdere**

LA PARTICOLARMENTE orrore la notizia dell'impiego dei gas tossici americani contro i partigiani e i civili del Vietnam del Sud. E desta particolare ribrezzo — non c'è altra parola adatta — la pura imbarazzata con la quale la TV di Stato, diretta da democristiani, socialdemocratici e socialisti e i giornali reazionari tentano di coprire quest'ultimo orrore. Si sprecano, in proposito, i giri di parole untuosi, i goffi tentativi di spiegazione scientifica sulla preferibilità di morire per colpo alla nuca dopo essere stati paralizzati dall'alto dal gas come le mosche con il DDT alla sorte di morire attesi a pezzi dalle bombe o bruciati vivi dal napalm.

La scientificità come pretesto umanitario per coprire il delitto è una delle componenti gesuitiche di quanto di macabro, sul piano del genocidio, ha questo nostro secolo. A leggere certe giustificazioni sull'umanitarismo dei gas tossici americani, tornano alla mente certe giustificazioni udite a Norimberga durante il processo Eichmann. In fondo, si disse allora, perché tanto scandalo per le camere a gas e i forni crematori usati per i deportati? Era forse meglio farli morire lentamente di fame? Così, oggi, per i gas nel Vietnam. I partigiani e i civili vietnamiti resi ciechi e paralitici dalla nuova trovata umanitaria americana non lo sapranno mai, forse anche perché dopo averli paralizzati è probabile che li fucilino, scendendo sicuri dagli elicotteri! Ma essi, secondo certa stampa, dovrebbero ringraziare gli americani per aver avuto una fine meno dolorosa di quella determinata dalle bombe incendiarie o dal napalm.

Ma sono poi gli americani a usare i gas? Per carità, si affannano a scrivere certi giornali: essi i gas si limitano a fornirli ai sudvietnamiti. C'è l'ommissione implicita della consapevolezza di una azione di cui c'è da vergognarsi in questa ultima gesuitica distinzione.

MA LE GIUSTIFICAZIONI pseudoscientifiche sul delitto umanitario e le distinzioni gesuitiche non servono a nulla. Dietro a questa nuova violazione del diritto delle genti e delle convenzioni internazionali c'è il segno dell'imperialismo messo alle strette. E quel che più conta — al di là del delitto in sé — dietro al gas tossico e al napalm c'è una politica. E' inutile che Johnson dica, ora, di non essere stato consultato. Se non è d'accordo cacci via i suoi generali. Il fatto è che dietro i gas lanciati nel Vietnam c'è la teorizzazione di tipo nazista, del diritto alla violenza. C'è il dispregio, anche questo nazista, del diritto internazionale. C'è la pericolosa e inquietante situazione interna americana, con il goldwaterismo senza Goldwater. C'è la intollerabile offesa alla Carta delle Nazioni Unite che respinge il ricorso alla forza militare come supporto di una linea politica.

La risposta mondiale a questo nuovo, e pazzesco, gesto americano non è mancata, non dovrà mancare. A Mosca, sulla tribuna della Piazza Rossa, i dirigenti dell'URSS hanno fatto solenne cenno alla possibilità di un intervento di volontari sovietici a difesa del Vietnam. Al Parlamento inglese più di cinquanta deputati, laburisti e liberali, hanno sollevato, in termini « furiosi » dicono le agenzie, il problema della dissociazione inglese dal nuovo crimine americano. E la stampa britannica è senza peli sulla lingua: « Una macchia per l'America » scrive il Daily Telegraph. « Questo fatto nuovo sembra resuscitare la follia » scrive il Guardian.

Perfino in America, dopo la dura e appassionata protesta dei cinquecento professori di università, anche i parlamentari più coraggiosi si schierano. « Una violazione del diritto internazionale », ha definito il sen. Morse l'impiego dei gas. E dalla Francia i commenti non sono incoraggianti per il Pentagono. Le Monde, a proposito delle giustificazioni sui gas, scrive che « il problema non è di abituare il pubblico a questa idea, ma di denunciare l'uso di questo metodo di guerra ».

E in Italia? Abbiamo detto dell'infame comportamento
Maurizio Ferrara
(Segue in ultima pagina)

Dibattito alla commissione esteri - Interrogazioni del PCI e del PSIUP - Manifestazioni in tutto il Paese

La notizia dell'uso dei gas da parte degli Stati Uniti contro i partigiani vietnamiti ha suscitato in Italia — come in tutto il mondo — profondo orrore, sdegno e allarme. Il movimento per la pace nel marittimo paese asiatico, che già nei giorni scorsi aveva assunto una grande ampiezza, si va allargando a tutto il paese, nelle scuole e nelle fabbriche.

Facendosi interpreti di questo stato d'animo popolare, i parlamentari comunisti hanno posto ieri con forza, alla Camera, al Senato e alla Commissione esteri della Camera, la questione del criminoso impiego dei gas e del napalm da parte delle truppe americane contro i partigiani vietnamiti, chiedendo nel contempo una decisa iniziativa di pace del governo italiano.

Alla Commissione esteri, riunita su richiesta del gruppo comunista, è intervenuto il ministro degli Esteri Fanfani il quale ha annunciato che mercoledì prossimo riferirà alla stessa commissione sulla situazione internazionale, ammettendo però che essa deve essere considerata grave e preoccupante particolarmente nel sud asiatico. « Discuteremo di tutti questi problemi il 31 — egli ha detto — ma posso anticipare che stiamo già agendo presso i copresidenti della commissione del disarmo, per la riconversione, in primavera, della Conferenza di Ginevra ».

Ha preso la parola quindi il compagno Alicata che ha osservato che la commissione non poteva attendere la settimana prossima almeno su un punto: quello dell'atteggiamento del governo italiano di fronte all'uso delle armi chimiche da parte delle truppe USA e del Sudvietnam. « Prima ancora che violazione del diritto internazionale — egli ha detto — noi abbiamo qui una violazione delle acquisizioni cui la coscienza dell'umanità intera è pervenuta ». E il fatto, ha proseguito Alicata, che gli USA non sarebbero tenuti al rispetto della Convenzione di Ginevra non avendola essi sottoscritta non ha alcun fondamento né rappresenta una giustificazione politica o morale. Noi insistiamo perché il governo italiano intervenga per impedire questa violazione del diritto delle genti e un'aggressione che mette in pericolo la pace del mondo ».

Il compagno Lombardi del PSI ha chiesto una precisa informazione sullo stato delle ratifiche della convenzione di Ginevra.

Il compagno Pigni del PSIUP, associandosi all'intervento di Alicata, ha sollecitato una presa di posizione da parte del Governo.

Il ministro degli Esteri, Fanfani, pur appellandosi alle sue responsabilità
(Segue in ultima pagina)

Breznev: la pace è in pericolo

L'URSS vuole buoni rapporti con gli Stati Uniti, ma non è disposta a sacrificare per questo la sicurezza dei suoi alleati - Molti cittadini sovietici chiedono di partire volontari per il Vietnam - Mosca ha già inviato e continuerà a inviare aiuti militari



MOSCA — I cosmonauti (da sinistra) Leonov, Beliaev e Gagarin accanto a Kossighin e Breznev durante la cerimonia di benvenuto tributata all'equipaggio della «Voskod 2». (Telefoto AP-1 «Unità»)

(A pagina 11 il servizio)

Rivelazioni della rivista «US News»

Piani americani per distruggere Hanoi

Il sen. Wayne Morse denuncia con sdegno il ricorso di Johnson all'uso dei gas nel Vietnam — Un alto ufficiale USA: «L'opinione pubblica deve abituarsi all'impiego dei gas!» — In Giappone si parla di forti concentramenti aerei e navali sovietici in Estremo oriente

WASHINGTON, 23. La mostruosa decisione degli Stati Uniti di ricorrere ai gas per tentare di ottenere qualche successo nella repressione nel Vietnam del sud ha provocato una ondata di indignate reazioni in tutto il mondo civile. L'indignazione tende ad aumentare ad ogni giustificazione, una più mostruosa dell'altra, che i portavoce autorizzati del Pentagono o del dipartimento di Stato tentano di accreditare.

Negli stessi Stati Uniti, dove la pressione della stessa Casa Bianca per mettere a tacere coloro che si oppongono all'attuale politica vietnamita di Johnson ha raggiunto un punto tale da costringere a un'auto-censura, si sono levate voci di condanna. Il sen. Wayne Morse, ieri sera, ha diramato un comunicato nel quale accusa il governo americano di violare i principi sanciti dal diritto internazionale. « Quasi ogni giorno — ha detto il senatore — stiamo compiendo incursioni aeree contro un paese con cui non siamo in guerra. Queste in-

curioni, e il ricorso all'impiego di gas, aumenteranno il distacco fra gli Stati Uniti e l'opinione pubblica mondiale, compresa l'opinione pubblica dell'Estremo Oriente, che già sta sollevandosi contro di noi per la nostra politica nel Vietnam ».

Morse rileva poi che la convenzione di Ginevra del 1925 proibisce l'uso in guerra di gas asfissianti, velenosi o di altra natura, ed aggiunge che è vero che gli USA non hanno mai ratificato tale convenzione, « ma da termini di tale convenzione risulta in modo nettissimo che l'impiego di gas contro esseri umani è stato giustamente condannato dalla opinione generale del mondo civile. Ciò non si applica soltanto ai gas letali ».

Un gruppo di parlamentari repubblicani, di cui non vengono riferiti i nomi, hanno inviato a Johnson una lettera in cui chiedono che venga posto fine all'uso di gas tossici in guerra con il Vietnam; i gas — dice la lettera — hanno « forse indotto tutti i popoli asiatici a unirsi

Dalla nostra redazione

MOSCA, 23.

« La Terra vista dal cosmo sembra senza asperità, tranquilla, hanno detto i cosmonauti, ma, in realtà, il nostro pianeta non è così tranquillo. In vari punti del globo, l'imperialismo ha acceso pericolosi focolai di guerra, e la pace è in pericolo », ha detto Breznev, parlando sulla Piazza Rossa, nel corso della manifestazione in onore dei cosmonauti. Il primo segretario del PCUS ha pronunciato oggi un importante discorso politico sulla situazione internazionale e sui problemi economici interni dell'Unione Sovietica. In particolare egli ha detto: 1) le autorità sovietiche ricevono centinaia di lettere di cittadini che domandano di combattere come volontari nel Vietnam; 2) l'Unione Sovietica ha dato e continuerà a dare il necessario aiuto alla Repubblica democratica del Vietnam sottoposta ai bombardamenti degli aerei americani; 3) anche in Europa si accentuano le minacce alla pace provenienti dai circoli militari tedeschi che reclamano la dotazione di armi nucleari dagli Stati Uniti; 4) il governo sovietico non dimette per questo i suoi problemi economici interni.

Domani si aprirà a Mosca un Comitato centrale dedicato in gran parte all'agricoltura.

Breznev ha esordito sui problemi di politica estera, ricordando che il rombo del «Voskod 2» è stato il primo saluto al 20. anniversario della vittoria sulle forze fasciste. A venti anni di distanza, però, i pericoli di guerra sono tutt'altro che allontanati e serie minacce alla pace sorgono in vari punti del mondo. Una delle minacce più gravi viene dal Vietnam dove « gli Stati Uniti continuano ad aggravare la situazione gettando nella lotta contro il popolo vietnamita migliaia di soldati, bombardieri a reazione, navi da guerra ». Per ordine del governo degli Stati Uniti — ricorda Breznev — gli attacchi continuano ad estendersi e colpiscono ora il Laos, la Cambogia, la Repubblica democratica del Vietnam.

« Noi avvertiamo gli aggressori — afferma Breznev — con le vostre azioni aggressive voi vi scavate sotto i piedi una fossa così profonda dalla quale non riuscirete più a tirarvi fuori. Ai nostri organi centrali giungono molte richieste di cittadini sovietici che si dichiarano pronti a prendere parte alla lotta del popolo vietnamita per la libertà e l'indipendenza. Noi comprendiamo perfettamente questo sentimento di fraterna solidarietà, di internazionalismo socialista. In base agli accordi conclusi con i dirigenti del partito dei lavoratori e dei giovani vietnamiti, la

questione ha affermato: non si sa bene in base a quali criteri di diritto internazionale — che
Augusto Pancaldi
(Segue in ultima pagina)

Venerdì 26 marzo alle 17,30 in Piazza San Giovanni a Roma il compagno Luigi Longo, Segretario generale del PCI, parlerà nel corso di una manifestazione che la Direzione del PCI ha indetto nel quadro della lotta contro la politica del governo Moro e per imporre nuovi indirizzi di politica estera. Analoghe manifestazioni avranno luogo in molte altre città. A Milano domenica 28 marzo il compagno Pietro Ingrao della segreteria del PCI interverrà ad una manifestazione cui parteciperanno anche delegazioni delle province lombarde.

**Bene i primi
«gemelli» USA**



CAPE KENNEDY — Il progetto spaziale americano «Gemini» si è felicemente realizzato: i cosmonauti Grissom e Young hanno spiccato il volo ieri mattina alle 9,24 a bordo della capsula «Molly Brown». E, dopo aver percorso tre orbite intorno alla Terra hanno ammarato al largo della Florida dove sono stati recuperati dalle unità della flotta statunitense. Durante il volo spaziale, che è durato 4 ore e 52 minuti, mentre la «Molly Brown» si trovava sul Texas, è stata compiuta con pieno successo l'operazione che ha modificato l'orbita su comando di Grissom. Nella telefoto ANSA: Grissom (a sinistra) e Young si avvicinano verso la capsula.

(A pagina 11 il servizio)

**Rivolta in Inghilterra
contro i gas nel Vietnam**

**«Sviluppo pazzesco
fino alla demenza»
scrive il Guardian**

Dal nostro corrispondente

LONDRA, 23.

Profondamente scossi dall'impiego dei gas nel Vietnam, i deputati del Parlamento e l'opinione pubblica stanno esercitando fortissime pressioni sul governo inglese perché condanni l'ultima dimostrazione di brutalità degli americani. Wilson ha tuttavia dichiarato questo pomeriggio ai Comuni di ritenere più opportuno attendere prima il risultato delle conversazioni fra Johnson e il ministro degli Esteri britannico a Washington.

Non vi sarà dunque una immediata protesta ufficiale e Wilson rifiutandosi di discutere la questione, ha affermato: non si sa bene in base a quali criteri di diritto internazionale — che
Leo Vestri
(Segue in ultima pagina)